



Benedetto XVI La visita

«Pregare con il Santo Padre è un grande dono che ci impegna a dilatare la nostra vocazione e la nostra missione» **cardinale Angelo Scola**, arcivescovo di Milano

Martini: gli sono vicino, mi ha ringraziato

L'incontro con il Pontefice in Arcivescovado. «L'ho incoraggiato a reggere la Croce»

Il cardinale

L'uomo

L'arcivescovo Carlo Maria Martini, biblista ed esegeta, nasce a Torino nel 1927. Nel 1944 entra nella Compagnia di Gesù e compie i suoi studi nella Scuola dei Padri Gesuiti a Torino

Il sacerdote

Nel 1952 viene ordinato sacerdote, sei anni dopo consegue la laurea in Teologia presso la Pontificia Università

L'incontro tra il Papa e il cardinale Carlo Maria Martini è avvenuto ieri pomeriggio alle 16.45 in una saletta dell'Arcivescovado di Milano. È durato circa sette minuti. Dopo aver salutato il cardinale Angelo Scola — erano circa le 16.30 — Martini ha atteso il Santo Padre, che lo ha raggiunto. Il Vicario di Cristo gli ha detto: «Eminenza, vengo anch'io con il bastone». Il cardinale, che chiede in questo tempo di essere chiamato semplicemente «padre», ha salutato il Papa in piedi, poi si è seduto sulla sedia a rotelle. Erano presenti, oltre i due principali interlocutori, don Damiano Modena (attuale assistente del porporato) e don Paolo Cortesi (già segretario durante il periodo in cui resse la diocesi).

Il Papa e Martini: è un incontro che ci invita a riflettere. Il Santo Padre lo ricevette in Vaticano lo scorso anno, prima della scelta del nuovo arcivescovo di Milano; poi lo ha ricordato appena giunto nel capoluogo lombardo nel discorso dinanzi al Duomo (e la gente lo ha salutato, sentito il nome, a sua volta con grida); quindi si sono rivisti. Non conta il tempo che hanno trascorso insieme, oseremmo anche aggiungere nemmeno quello che si sono detti. Martini aveva i suoi amplificatori per fare udire la flebile voce, il Papa la stanchezza di questi giorni che tutti hanno notato. Di questa reciproca visita resta lo scambio di

sguardi. Tutto quello che si potrebbe descrivere con parole o altro, è ben poca cosa pensando ai loro occhi. Il cardinale Martini è contento e sereno, ma anche il Papa ha avuto giovamento da tale incontro. Le pupille di entrambi, ci hanno assicurato, erano luminose, luccicanti. Una frase, tra le altre, del porporato dopo quei minuti con il Santo Padre: «Ho incoraggiato il Papa a sorreg-

gere la croce pesante di questo difficile periodo». Certo, è stata proferita a voce bassa, con la sua elegante cadenza rovinata dall'amplificatore, con uno sforzo notevole. E a tali parole gli abbiamo chiesto di aggiungerne anche qualcuna per noi. Martini è stato essenziale ma al tempo stesso eloquente: «Sono contento di questo incontro. Ho trovato il Papa provato, ma sono vera-

Le parole

Il cardinale ha accolto il Santo Padre in piedi, poi si è subito seduto. «In queste ore difficili continuerò a pregare per lui e per la Chiesa»

mente felice di averlo visto di persona. Mi ha ringraziato molto per la vicinanza in queste ore non facili. E io continuerò a pregare per lui e per la Chiesa».

Il lettore si immagini il Palazzo Arcivescovile. Martini lo ha abitato e in questi giorni è stato dichiarato, per la presenza del Pontefice, extra-territoriale. L'incontro è avvenuto lontano dall'appartamento del cardinale ed è rimasto molto riservato. Non ci sono foto, né particolari cronache. La discrezione e il rispetto per l'attuale arcivescovo ha guidato tutti i momenti. Martini, d'altra parte, come gesuita ha fatto un voto speciale di obbedienza al Papa e non sono certo le difficoltà di deambulazione o altro a fermarlo quando viene chiamato.

Che dire in margine all'avvenimento? Si potrebbe aggiungere che ci sono dei momenti impossibili da dimenticare. Le cose e gli uomini andranno avanti, gli scenari cambieranno, ma alcune emozioni non saranno cancellate dai giorni, né attutite. Quelle che il cardinale Martini e il Papa si sono scambiate con i loro sguardi e con le poche parole fanno parte di esse. Qualcuno un giorno le ricorderà, nonostante non ci siano stati particolari testimoni, malgrado la mancanza di telecamere, fotografi, cronisti, collegamenti con la Rete e quel che è possibile immaginare. Due uomini, uno dinanzi all'altro. Che si abbracciano con le loro idee e le infinite speranze. E la fede che condividono. In un momento difficile, molto difficile.

Armando Torno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente

In Vaticano



Il saluto e la stretta di mano di Papa Benedetto XVI, eletto da poco, e l'ex arcivescovo della Diocesi di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, in Vaticano il 27 maggio di cinque anni fa (foto L'Osservatore Romano/Ap). Ieri, i due religiosi si sono rivisti, questa volta a Milano. L'ultimo incontro risale allo scorso anno, in Vaticano, poco prima della scelta del nuovo arcivescovo del capoluogo lombardo. Benedetto XVI ha ricordato Martini nel discorso dinanzi al Duomo



gregoriana. Nel 1969 diviene Rettore del Pontificio Istituto Biblico, incarico che ricopre fino al 1978

Arcivescovo

Il 29 dicembre 1979 Carlo Maria Martini viene nominato arcivescovo di Milano da Papa Giovanni Paolo II: il 10 febbraio 1980 fa il suo ingresso nella diocesi ambrosiana, succedendo al cardinale Giovanni Colombo. Il 2 febbraio 1983 è proclamato da

ta del nuovo arcivescovo di Milano; poi lo ha ricordato appena giunto nel capoluogo lombardo nel discorso dinanzi al Duomo (e la gente lo ha salutato, sentito il nome, a sua volta con grida); quindi si sono rivisti. Non conta il tempo che hanno trascorso insieme, oseremmo anche aggiungere nemmeno quello che si sono detti. Martini aveva i suoi amplificatori per fare udire la flebile voce, il Papa la stanchezza di questi giorni che tutti hanno notato. Di questa reciproca visita resta lo scambio di

La storia Lui vigile, lei infermiera: non ci sono solo divorzi, noi andiamo avanti tra mille difficoltà

La famiglia con cinque figli e uno in arrivo

«In Italia non riceviamo nessun aiuto»

MILANO — Loro il Papa ce l'hanno come vicino di casa. «È che cosa c'entra? È vero, abitiamo a Roma. Ma a Milano ci volevamo essere».

Eccoli qui Claudio e Irene Segatori. Vigile urbano lui, infermiera lei, rispettivamente 35 e 32 anni. Ce l'hanno fatta ad arrivare sotto la Madonnina, e non era scontato. Da sola la loro figliolanza basterebbe a mettere in piedi una bella squadra di calcio. Cinque splendidi ragazzi e ragazze. Le età, partendo dal più «vecchio» per arrivare al più giovane, suonano come un count down: 7, 6, 5, 3, e 1 anno. E a settembre arriverà... «Il nome lo dobbiamo ancora decidere — risponde la coppia all'unisono, —. Per ora sappiamo che dopo Pietro, Matilde, Maria Esther, Tommaso e Caterina avremo un'altra femmina, la quarta».

Il fatto è che Caterina fino all'altro ieri aveva la febbre. Poi si è rimessa, e allora via, a confermare i posti sul pullman della parrocchia da cui i Segatori sono scesi ieri pomeriggio, alle sei, davanti alla chiesa parrocchiale di Cernusco sul Naviglio, a due passi da Milano.

Ad aspettarli c'era il signor



Insieme Claudio e Irene Segatori arrivati ieri da Roma con i figli (Fotogramma)

Bruno Mariani: «Ospitare questa famiglia così numerosa per noi è una gioia — diceva ieri il signor Mariani mentre aspettava l'arrivo dei suoi ospiti —. Da quando due dei nostri tre figli si sono sposati, la casa è diventata troppo grande. E questa è un'ottima occasione per aprirci

agli altri». Accontentati. In mezzo al vociare dei ragazzi, Claudio Segatori tiene a precisare che, per la scelta di creare una famiglia numerosa, lui e sua moglie non si sentono supereroi: «Il problema è che in Italia chi fa figli non è aiutato. I nostri assegni familiari toccano i 300 euro. Un mio amico che abita in Germania può contare su ben altri contributi. Invece noi dobbiamo fare affidamento solo sulle nostre forze».

Non saranno supereroi Claudio e Irene Segatori, ma per chi li immagina impegnati nella sf-

Il papà

«In Germania è diverso. Noi facciamo affidamento solo sulle nostre forze e sul sostegno delle nostre famiglie»

La domenica del Papa

Gli appuntamenti di oggi e i divieti di circolazione

La zona a traffico limitato a Milano
dalle 00.00 alle 21.00

Il divieto d'accesso
dalle 4.00 alle 18.00
(con diverse modalità orarie)



1 Ore 10.00
Concelebrazione della Santa Messa

2 Ore 12.00
Preghiera dell'Angelus Domini

3 Ore 13.00
Pranzo con i cardinali, i vescovi e alcune famiglie

4 Ore 16.30
Incontro con i membri della Fondazione Famiglie 2012 e gli organizzatori della visita

5 Ore 17.30
Partenza per Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA



Wojtyla cardinale (foto in alto)

A Gerusalemme

Nel luglio 2002 vengono accettate dal Papa le sue dimissioni per sopraggiunti limiti di età. Diventato arcivescovo emerito di Milano, fino al 2007 vive prevalentemente a Gerusalemme (foto sopra) dove riprende gli studi biblici. In quanto cardinale elettore partecipa al conclave del 2005 che elegge Papa il cardinale Joseph Ratzinger

Il rientro

Due anni dopo, affetto dal morbo di Parkinson, rientra definitivamente in Italia e si stabilisce all'Aloisianum di Gallarate